

Politica 2.0**Letta-Meloni,
il tabù del
dialogo ma non
su gas e guerra**di Lina
Palmerini

Le differenze ci sono, ci mancherebbe. Anche perché i due avversari, Meloni e Letta, fanno di tutto per alimentare il gioco del bipolarismo per la verità piuttosto debole visto che da una parte c'è una coalizione – il centro-destra – e dall'altra no. Però questo registro retorico stride pure con il contesto attuale poco adatto alle contrapposizioni. In che senso? Che stavolta, prima ancora di un programma da attuare, c'è un'emergenza che si chiama crisi del gas e guerra di Putin contro l'Ucraina. E allora ascoltando il confronto di ieri tra i due leader del Pd e di FdI (sul sito del Corriere) si scopre che su questa prima trincea le differenze non sono marcate. Anzi, sono sottili. Sarà per questo che Guido Crosetto, fidato consigliere di Meloni, parla di collaborazione con la futura opposizione?

In effetti tutte le proposte sull'energia – dal price cap, al decoupling, a un eventuale tetto nazionale – li trovano vicini. O meglio entrambi condividono l'impostazione che ha dato Draghi a tutto il pacchetto su cui sta trattando in Europa. Dunque sulla vera prova del fuoco che attende il prossimo Esecutivo, non c'è una distanza vera. E pure sulla guerra in Ucraina, Letta e Meloni sono sulla stessa riga. Non c'è disallineamento, né sulla questione delle sanzioni contro Mosca, né sulla

necessità di inviare le armi a Kiev, né sulla conferma dell'adesione alla Nato. Non è poca cosa. Intanto perché la prima domanda che le cancellerie internazionali faranno al nuovo governo italiano sarà da che parte sta. In secondo luogo perché entrambi i leader hanno alleati molto più in disaccordo con loro: inutile ricordare le posizioni di Salvini o di Frattoni.

Ma al di là della prima linea, anche sul lavoro e sul caro vita – che è l'altra risposta attesa dagli italiani – c'è una vicinanza. Di taglio del cuneo fiscale ha parlato Letta e pure Meloni. Quindi meno tasse sul lavoro è uno slogan buono per entrambi. La sintonia finisce qui perché poi le strade si dividono sul salario minimo e sul Reddito di cittadinanza. Va detto, però, che se ora Meloni dice di voler abolire l'assegno di cittadinanza, sarà complicato che possa farlo subito lasciando più di 3 milioni di persone senza. Quindi se le parole dei due sono distanti, i fatti forse lo saranno meno. L'unico vero punto di domanda resta se ci sarà o no dialogo sulle riforme istituzionali – tra cui il presidenzialismo – che Meloni ha messo nel programma e a cui il Pd si oppone nonostante il precedente della Bicamerale di D'Alema. Si vedrà. Forse l'unico ostacolo è la paura di essere accusati di inciucio in campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

